

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO

Riunione del Comitato Esecutivo del 10.1.1950  
tenuta a Modena

10-1-1950

1° Seduta

ORDINE DEL GIORNO

1°) Eccidio di Modena

2°) Varie

Sono presenti:

DI VITTORIO  
SANTI  
BITOSSO  
CACCIATORE  
NOVELLA  
LAMA  
BUSCHI  
MAGLIETTA  
GRASSI  
PARODI  
BOSI  
MANSERVIGI  
ROSSI  
FOA  
ROVEDA  
MANCINELLI  
NOCE

1°) ECCIDIO DI MODENA

Prende la parola DI VITTORIO per dichiarare che il Comitato Esecutivo deve pronunciarsi sulle decisioni prese dalla Segreteria Generale in merito all'eccidio di Modena, che l'oratore qualifica come il più grave eccidio commesso fino ad ora dalla polizia. La Segreteria ha decretato lo sciopero generale per tutta l'Emilia; per le altre località ha lasciato libere le Camere del Lavoro di manifestare la protesta.

Appena giunta la notizia dello sciopero generale dichiarato dalla FIOM, la Segreteria l'approvò e convocò l'Esecutivo a Modena per manifestare la sua solidarietà ai colpiti e stabilire la linea di condotta da tenere.

./.

I fatti hanno dimostrato che la nostra decisione ha ottenuto brillanti risultati. Ovunque gli scioperi sono stati compat-  
ti: in Emilia si è scioperato per l'intera giornata, altrove per al-  
cune ore. A Milano lo sciopero è stato più breve, ma molto inten-  
so ed il comizio affollatissimo. A Firenze molto compatte lo scio-  
pero, che ha dato luogo ad una manifestazione di compattezza senz  
precedenti.

A Genova, Bologna e Torino scioperi totali e imponenti  
manifestazioni, le quali hanno indotte persino i giornali reazio-  
nari a riconoscere i grandi risultati della nostra azione.

Che cosa fare - si domanda di Vittorie - per porre fine  
alla lunga catena di eccidi? Fino ad ora al ciclo degli eccidi  
abbiamo risposto con scioperi generali o con pretese particola-  
ri. Dobbiamo rompere le catene. Perchè ciò sia, occorre un fatto  
che scuota le masse, che infonda fiducia in un'azione ampia oltre  
le sole forze della CGIL.

La CGIL propone, a tutti i partiti democratici di associa-  
si ad essa in una alleanza delle forze democratiche per condurre  
una lotta sistematica per la difesa della vita e del lavoro per-  
chè non si verifichino più eccidi. La CGIL inviterà a prendere  
parte all'iniziativa tutti gli uomini di buona volontà; dirà che  
se avvenisse un altro eccidio tutto il popolo sarà chiamato alla  
lotta a fondo perchè tutti i responsabili siano puniti e allonta-  
nati dai loro posti.

Se siamo d'accordo, portiamo questa proposta ai gruppi  
parlamentari riuniti, se essi approveranno la nostra proposta  
già oggi uscirà la parola nuova.

Prendono la parola INVERNIZZI e MANCINELLI.

Il primo per dichiararsi d'accordo e per proporre al favo-  
revoli di non intervenire nella discussione per non perdere tempo.  
Il secondo dichiara la sua preoccupazione in merito all'interven-  
dei partiti nelle questioni sindacali.

BITOSI dichiara che il fondo della vertenza di Modena è  
rappresentato da un problema sindacale tuttora insoluto: i li-  
cenziamenti. Vi sono altre vertenze da esaminare che costituisco-  
no importanti questioni di fondo: la C.G.I.L. per la risoluzione  
di esse chiede ai partiti democratici di unirsi in un'alleanza  
per combattere più fortemente eventuali ulteriori eccidi. Si  
intende che per i problemi sindacali la competenza è esclusivamen-  
te della CGIL, mentre quando sono in gioco le libertà e la demo-  
crazia, non si può escludere che si possa combattere una lotta  
comune e che la CGIL si leghi agli altri partiti.

NOVELLA: l'impegno di solidarietà esiste se per questo s-  
stabilisce un'azione in comune; con ciò non si propone un accord  
preventive su tutte le iniziative, ma si stabilisce chiaramente  
che se uno dei firmatari ritiene di aver bisogno può chiedere  
aiuto ai partecipanti al patto.

Anche nel caso di azione comune, ogni organismo si presenterebbe con sue forze e proposte proprie, né si deciderebbe a maggioranza.

Niente interferenze, ma indipendenza e autonomia di ognuno.

L'Esecutivo approva all'unanimità la seguente proposta:

" Il Comitato Esecutivo della CHIL, riunito a Modena in seguito all'efferato massacro di inermi lavoratori che ha commosso tutto il popolo italiano, al fine di spezzare questa catena di eccidi che funesta da qualche tempo l'Italia, propone ai Partiti e raggruppamenti democratici e a tutti i cittadini una intesa per una vigorosa azione comune da svolgere nel Paese e nel Parlamento per impedire che il nostro Paese sia nuovamente insanguinato da eccidi di inermi lavoratori.

La CGIL propone la formulazione di un programma comune di azione allo scopo di difendere le libertà democratiche sindacali e di assicurare al popolo italiano una pacifica convivenza civile per cui le vertenze sindacali e i contrasti sociali siano risolti con metodi normali nello spirito della Costituzione, senza interventi illegali delle forze di Polizia e senza che siano mai più oggetto di repressioni sanguinose da parte del Governo.

BITOSI è del parere che la questione degli aumenti possa essere ancora oggetto di discussione ma - chiarisce a Bianco - la decisione del Direttivo risale al mese di maggio scorso e da allora la situazione è sostanzialmente mutata. Non bisogna schematizzare: c'è stata una agitazione dei metallurgici che non ha dato risultati soddisfacenti. C'è stata quella dei telefonici che non ha prodotto alcun aumento. D'altre parti c'è una deliberazione del Congresso di Genova e vedremo quando fra un Congresso e le altre sarà possibile chiedere aumenti.

La svalutazione della sterlina, inoltre, ha portato conseguenze in alcuni settori, in quella tessile i lavoratori interessati riducono da soli i salari se non si riducono certi premi speciali (Prato, ad esempio 3 mila lire al giorno) e questa è una questione che va esaminata a fondo in una prossima riunione del Comitato Direttivo. Dice che oggi, data la situazione particolare, creata dai recenti fatti denunciati, porre la questione delle Commissioni Interne è giusto e necessario. Quindi, non mi sembra il caso di parlare di aumenti, ma affrontare decisamente il problema delle Commissioni Interne.

DI VITTORIO concorda con chi ha dichiarato che la questione dei salari posta in termini che presuppongono generali aumenti di essi non possa essere affrontata ora. Crede tuttavia che la <sup>situazione</sup> questione sia la stessa di otto mesi fa, né che sia completamente capovolta. La questione dei salari va esaminata settore per settore. Dobbiamo quindi parlare ora delle C.I. perchè fatte strettamente connesse agli eccidi.

=====

u

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO  
Riunione del Comitato Esecutivo del 10.10.1949.  
tenuta a Modena

2<sup>a</sup> Seduta

ORDINE DEL GIORNO

- 1°) Eccidio di Modena
- 2°) Varie.

Sono presenti:

DI VITTORIO  
SANTI  
BITOSSO  
CACCIATORE  
NOVELLA  
LAMA  
BUSCHI  
MAGLIETTA  
GRASSI  
PARODI  
BOI  
MANSERVIGI  
ROSSI  
FOA  
ROVEDA  
MANCINELLI  
BIBOLOTTI  
MALAGUTI  
BONAZZI  
BIANCO  
ROMEI  
SACCHETTI

1°) ECCIDIO DI MODENA

DI VITTORIO comunica all'Esecutivo l'accoglimento della proposta confederale di un'intesa da parte dei Partiti Comunista e Socialista per la sicurezza della vita dei cittadini. Successivamente questa proposta, ora soltanto formulata, sarà in concrete elaborata. Debiamo ora votare una risoluzione che dia un giudizio dell'eccidio di Modena perchè l'avvenimento non è indipendente dalla situazione generale del Paese e dalla lotta che le classi lavoratrici stanno conducendo contro i licenziamenti.

./.

Queste agitazioni sono determinate dalla miseria dei lavoratori a cui si potrebbe porre fine con l'attuazione del Piano del Lavoro della CGIL.

Occorre un governo che risolva questa situazione affrontando il problema dei licenziamenti e delle Commissioni Interne. Perché oggi gli industriali pretendono di risolvere la questione a proprio arbitrio licenziando organizzatori sindacali e Commissioni Interne.

BITOSI - I problemi più importanti che dobbiamo oggi trattare con la Confindustria sono essenzialmente tre: rivalutazione delle categorie; forse questo non è maturo, forse tra breve porremo il problema della rivalutazione congiunta per operai e impiegati; per la scala mobile o gli vi è stagnazione dei prezzi e non avremo interesse a porre la questione; il terzo è quello delle Commissioni Interne che è il più attuale e bisogna mettere a fuoco per risolverlo. Le Commissioni Interne sono il solo organismo unitario di fabbrica dei lavoratori, al quale occorre dare maggiore fiducia e autorità. L'art.3 dell'accordo del 7 agosto, relativo ai licenziamenti, è al fondo di ogni agitazione, poiché gli industriali intendono allontanare dalle fabbriche gli attivisti, quindi, il nostro dovere è di difendere i lavoratori e le nostre organizzazioni.

A Roma, Napoli, Milano, Modena sono in corso grandi vertenze per i licenziamenti collettivi e individuali. I licenziamenti collettivi, se riconosciuti necessari, debbono essere effettuati seguendo il criterio del bisogno, quelli individuali per giusta causa. Dobbiamo discutere subito la questione con la Confindustria.

Si sono state fino ad ora presentate proposte inammettabili per i licenziamenti collettivi. Ora dobbiamo porre la questione con forza e risolverla. Non solo dobbiamo discutere con la Confindustria, ma predisporre nel contempo i mezzi per giungere ad una soluzione, se è necessario con la lotta. Psicologicamente questo è il momento favorevole. La nostra posizione dovrà essere o riforma dell'accordo 7 agosto o si fa la lotta. Si potrebbe anche escogitare una soluzione nuova consistente nella presentazione di un progetto di iniziative parlamentari. L'importante, tuttavia, è che si riesca con qualsiasi mezzo a fare accettare la nostra posizione, che è l'unico modo capace di porre fine ad una infinità di scioperi e di agitazioni.

./.

INVERNIZZI si dichiara d'accordo con BITOSSÌ perchè a Milano una lunga serie di agitazioni ha appunto origine dalla grave questione dei licenziamenti. Occorre porre la questione della contingenza e di un aumento salariale anche per i manovali.

BIANCO, invece, non è d'accordo. L'unica cosa che ci deve interessare oggi è di studiare il mezzo di evitare gli eccidi. Secondo lui non si debbono mescolare i fatti economici con questo specifico problema.

BUSCHI non si spiega perchè la relazione di BITOSSÌ dovrebbe dare adito a discussioni. Tutti conoscono la posizione degli industriali, i quali si rifiutano di discutere l'entità dei licenziamenti. Dobbiamo quindi parlare con chiarezza in modo da legare alla nostra posizione anche gli scissionisti, i quali non potranno non essere d'accordo.

ROVEDA, dichiarandosi contrario a quanto ha esposto Bianco, afferma che la mancanza di un regolamento sulle Commissioni Interne è la causa fondamentale degli eccidi. La questione delle Commissioni Interne poste sul piano parlamentare può dare all'istituto una difesa esclusivamente dal punto di vista giuridico. Per tutti gli altri aspetti la questione delle Commissioni Interne può essere affrontata solo con la lotta, dal momento che gli industriali non intendono riformare l'accordo del 7 agosto.

Si ha inoltre la sensazione che al problema salariale non viene data la necessaria importanza. Otto mesi fa, infatti, abbiamo autorizzato le organizzazioni ad avanzare richieste di aumenti. Non abbiamo insistito. Gli industriali, dal canto loro, aumentano i cottimi e le ore straordinarie, ma il salario rimane fermo.

NOVELLA ritiene assurdo separare le due questioni perchè la causa degli eccidi è connessa alla regolamentazione dei licenziamenti delle Commissioni Interne. Quindi, ponendo il problema del Piano, dobbiamo affrontare la Confindustria ed oggi si presentano le condizioni più favorevoli per farlo. Bisogna porre la questione in sede sindacale e nel paese prima che in parlamento.

Vi è anche un altro problema: i sindacati danno forse scarsa importanza al problema delle Commissioni Interne. I sindacati lamentano la quasi inesistenza di legami con le Commissioni Interne. Probabilmente la colpa è anche dei sindacati che non si sono fino ad ora preoccupati di dirigerle.

A Milano, Roma, Napoli, ecc. non si ha un quadro esatto della situazione delle Commissioni interne e generalmente non si reagisce con adeguata forza al tentativo di scindere l'unità delle stesse.

Dopo MAGLIETTA, che si dichiara d'accordo con Bitossi per il progetto di legge, prende la parola SANTI, il quale condivide il parere che sia questo il momento più favorevole per porre la questione dei licenziamenti delle Commissioni interne. Propone di prospettare nel corso della discussione una soluzione parlamentare per fissare il concetto della giusta causa. Per importanza viene subito dopo il problema della scala mobile. Se riusciamo ad eliminare il contrasto su questa questione, faciliteremo enormemente la distensione. Per ora egli è contrario a parlare degli aumenti salariali. Occorre pensarci prima di avanzare la proposta.

Dopo una chiarificazione di BIANCO, ROSSI esprime il dubbio che la Confindustria possa accettare la nostra richiesta e si dichiara del parere che la questione troverà la sua soluzione soltanto nella lotta.

